



Rassegna stampa ragionata

Giovedì 30 maggio

1. **Il coraggio e la dignità: onoriamo Matteotti, uomo delle istituzioni, un promotore di giustizia, di libertà.**
2. **Se un'azienda adotta l'AI solo per ridurre la forza lavoro, diventa più efficiente, non necessariamente più produttiva.**
3. **Cresce il fatturato di aprile, bene la produzione industriale.**
4. **Ci vuole consapevolezza su quanto incide l'illegalità, l'abusivismo e la contraffazione.**
5. **La tecnologia, in questo caso, più che sostituire ha affiancato l'essere umano.**
6. **Pensioni, in campo (anche) il Cnel.**
7. **L'Assemblea Cnel dà il via libera al disegno di legge per il lavoro in carcere.**
8. **Oltre due milioni e mezzo di volontari in 120mila realtà del Terzo settore.**
9. **L'appello di Altagamma: al lusso servono 276mila lavoratori.**

Elena Cattaneo e Liliana Segre - Matteotti, coraggio e dignità - Corriere della sera

“Ha chiesto di parlare l'onorevole Matteotti. Ne ha facoltà”. Era il pomeriggio del 30 maggio di cento anni fa quando **Giacomo Matteotti prese la parola per l'ultima volta dagli scranni della Camera** per pronunciare quello che è ricordato come **«il discorso della morte»**. Con l'omicidio del deputato socialista nasce il fascismo come regime integralmente totalitario. Con un coraggio che rasentò, anzi superò, la temerarietà, infatti, Matteotti **denunciò gli abusi e le violenze con cui il fascismo aveva vinto le elezioni politiche** del 6 aprile 1924, tenutesi con la famigerata Legge Acerbo. Lo stenografico di quella seduta **va letto e conosciuto da tutti, a partire dai giovani nelle scuole**. Non ha nulla di polveroso, di lontano da noi. Le parole, gli argomenti basati su fatti precisi che il deputato socialista offrì all'aula raccontano come si consumò l'aggressione brutale e sistematica al processo elettorale di una democrazia liberale. I fatti narrati, anche quelli più minuti connessi agli ostacoli alla raccolta firme, alla presentazione delle liste, o quelli legati alla impossibilità dei rappresentanti di lista delle opposizioni di presenziare ai seggi, **testimoniano l'esercizio della violenza politica diffusa nel Paese, che ebbe l'effetto di ridurre la volontà popolare a un guscio vuoto a uso e consumo del potere**. Lo spartito di lordure denunciato allora da Matteotti è **oggi il presente di tanti Paesi e luoghi**, anche a noi prossimi, dove il voto - né libero, né segreto - non è che il simulacro di quel che consideriamo democrazia. Il deputato Matteotti, in un frastuono senza pari, scatenato dagli eletti fascisti, mille volte fu interrotto, ma mille volte riprese la sua arringa per chiedere il rinvio delle elezioni inficiate dalla violenza. **Riuscì a terminare il discorso, ma la sua sorte era ormai segnata**. Al termine dell'intervento, con una frase tristemente premonitrice e destinata a rimanere scolpita nella memoria collettiva, disse ai



suoi compagni: **«Ora preparate la mia orazione funebre»**. Esattamente dieci giorni dopo Matteotti fu assalito da cinque sicari che lo caricarono a forza su una macchina e lì venne sopraffatto e ucciso. Il corpo martoriato fu gettato in una fossa malamente ricoperta a Riano, vicino a Roma. I resti sarebbero stati ritrovati solo due mesi dopo, il 16 agosto. **Quest'anno sono cento anni**. Cento anni dall'omicidio per mano fascista di Giacomo Matteotti. Quell'omicidio poteva accadere nell'Italia che Mussolini teneva in pugno dall'ottobre del 1922. **Poteva cioè accadere che un deputato del Regno**, il segretario nazionale del Partito Socialista Unitario - il partito di Turati, Kuliscioff, Treves, Saragat - e dunque tra i principali esponenti dell'opposizione al regime, potesse **essere aggredito, sequestrato, massacrato**. Che potesse scomparire nel nulla, per essere fatto ritrovare cadavere nell'Italia assolata e distratta del Ferragosto. **La morte di Matteotti segna una svolta profonda nella storia dell'Italia del '900**. Non solo per l'efferatezza del delitto. Ce n'erano stati molti altri prima, ce ne sarebbero stati dopo. Da **don Minzoni**, a Giovanni **Amendola**, a Piero **Gobetti**, a Carlo e Nello **Rosselli**, ad Antonio **Gramsci**, **l'Italia migliore fu denigrata, esiliata, perseguitata, aggredita, incarcerata, massacrata durante venti interminabili anni**. L'omicidio Matteotti fu qualcosa in più. Se le uccisioni di oppositori come don Minzoni o il deputato socialista **Di Vagno** potevano ancora essere considerate singoli episodi della *«guerra civile»* che il fascismo aveva scatenato a partire dal 1919, uccidere Matteotti significava altro. **Significava uccidere l'Italia liberale**. Con quell'atto finiva anche l'Italia del Risorgimento, l'Italia dello Statuto, l'Italia della monarchia costituzionale. **Con l'omicidio Matteotti nasce il fascismo come regime integralmente totalitario**. Il discorso di Mussolini del 3 gennaio 1925, in cui assumeva spavalidamente la responsabilità morale e politica - in verità penale - dell'omicidio Matteotti e di tutte le altre violenze, sancì precisamente un cambio di regime. Matteotti era un socialista. **Un uomo delle istituzioni, un promotore di giustizia, di libertà**. Era partito dal basso, dal suo Polesine povero e vessato; era stato sindaco e consigliere provinciale, aveva organizzato e protetto i contadini della sua terra, sfruttati e affamati da quegli agrari che furono i primi foraggiatori della *«guerra civile»* fascista. **Matteotti era il primo, il più coraggioso, il più intransigente dei nemici del fascismo**. Questo è l'uomo, il parlamentare, l'oppositore che noi oggi, cent'anni dopo, ricordiamo e onoriamo. **Con lui, oggi, sosteniamo tutti gli oppositori che «a mani nude»**, con la forza dei fatti e con le armi delle parole, non tacciono, si oppongono, esistono e resistono dentro e fuori le istituzioni, fino a offrire i propri corpi e la loro libertà al potere che li desidera morti. Da ultimo, la vita e la morte di Aleksej Navalnyj tutti li richiama. **Oggi una solenne cerimonia presso la Camera dei deputati**, alla presenza del **Presidente della Repubblica Sergio Mattarella**, renderà i dovuti onori alla figura e all'opera di Giacomo Matteotti. Anche noi vogliamo qui ricordarlo. Ricordare un uomo che riassumeva e fondeva i valori del socialismo, della democrazia, della giustizia, dell'eguaglianza, della solidarietà, della difesa della dignità del Parlamento. **Sarebbe divenuto uno dei padri della nostra Repubblica**. Un modello per l'Italia che, dal suo antifascismo e dal suo coraggio civile e personale, trasse forza e fiducia per **rinascere finalmente alla Democrazia e alla Libertà**

~

Giuliana Ferraino – Manyika (Google): i progressi dell'intelligenza artificiale - Corriere della sera

Di intelligenza artificiale si parla da molti anni, ma oggi assistiamo *«a progressi spettacolari con una rapidità incredibile»* in medicina, nelle scienze della vita, nella fisica, da stupire perfino gli esperti come **James Manyika**, 58 anni, originario dello Zimbabwe, un PhD in computer science, AI e robotica conseguito 25 anni fa all'Università di Oxford. Oggi Manyika è



il primo senior vice president di Google per la Tecnologia e la Società e riporta direttamente al ceo Sundar Pichai. Co-presiede, inoltre, **l'AI Advisory Board delle Nazioni Unite**, creato per governare l'intelligenza artificiale. Nella prima intervista a un giornale italiano, Manyika racconta i **formidabili sviluppi che l'AI porterà all'umanità**, dalla salute alla lotta al cambiamento climatico. **Senza nascondere i rischi** di questa nuova tecnologia, che *«va regolata e governata a livello globale»*. Per illustrare *«la straordinaria velocità con cui si muove questa tecnologia»*, Manyika cita le ultime tre cose avvenute in meno di un mese. Tre settimane fa Google ha lanciato Med Gemini, un modello disegnato specificamente per il campo medico, in grado di comprendere le immagini di radiologia, i set di dati del Dna e questo genere di cose con un'accuratezza di gran lunga superiore alla maggioranza dei medici esperti umani su 11 dei 15 parametri di riferimento. Due settimane fa è arrivato il modello Alpha Fold 3, in grado non solo di **comprendere la struttura delle proteine, ma tutte le molecole, il Dna, l'Rna, eccetera**. È una sorta di Google Search delle proteine, gratis e a disposizione di tutti, spiega. **Oggi usano Alpha Fold 1,8 milioni di biologi in 190 Paesi**. *«Alcuni lavorano ai vaccini contro la malaria»*. Infine, una settimana fa è stata annunciata la **mappatura in 3D delle sinapsi del cervello umano**, che *«apre possibilità inedite nelle neuroscienze»*. I progressi sono continui, in tutti i campi. *«Sei mesi fa il nostro programma di AI nelle scienze dei materiali ha scoperto 2,2 milioni di nuovi cristalli che non esistevano prima. Di questi 380 mila sono abbastanza stabili da essere sintetizzati»*. E alcune aziende stanno già cercando di sintetizzare alcuni cristalli per **produrre nuovi materiali per la tecnologia delle batterie per i pannelli solari**. Nelle previsioni meteorologiche, il modello di Google per **prevedere le inondazioni arriva a un preavviso fino a 7 giorni**, abbastanza per salvare vite umane. *«E' già usato in 83 Paesi, di cui 28 in Africa»*. Se **il potenziale sull'aumento di produttività è «notevole»**, affinché si abbia un rapido impatto sulla crescita, è necessario che settori dell'economia sufficientemente grandi, come i servizi sanitari, i trasporti e così via, la adottino e poi si riorganizzino. Però *«dobbiamo chiederci per che cosa usiamo l'intelligenza artificiale. Se un'azienda adotta l'AI soltanto per ridurre la forza lavoro, diventa più efficiente, non necessariamente più produttiva e non impatta sulla crescita»*, afferma Manyika aggiungendo che i politici devono creare gli *«incentivi giusti. Oggi gli incentivi privilegiano il capitale rispetto alla manodopera, favorendo l'automazione con la distruzione di posti di lavoro invece dell'aumento delle capacità umane (augmentation)»*. Il futuro del lavoro? *«Probabilmente saranno creati più posti di quanti ne perderemo. Ma sarà cruciale la riqualificazione dei lavoratori»*. Manyika non nasconde che esistono anche **«rischi e complessità legati all'AI»**: quando i risultati non sono affidabili e producono le cosiddette allucinazioni o abbiamo output distorti dal pregiudizio; o nel caso di *«applicazioni scorrette e uso improprio»*, cioè quando attori cattivi usano la tecnologia per fini diversi da quelli per cui è stata creata, ad esempio per attività criminali e disinformazione. In questa sfida tecnologica l'Europa insegue Usa e Cina, *«non certo per mancanza di talento»*. Ma **«gli investimenti sono un pezzo dell'innovazione»**. Come la regolamentazione che *«dovrebbe non solo occuparsi di ciò che non vogliamo, ma anche consentire ciò che vogliamo, ovvero l'innovazione e il progresso della scienza e dell'economia»*, valuta Manyika. E ai giovani consiglia di *«studiare le materie Stem, fondamentali, da abbinare a una profonda conoscenza delle scienze umane, perché è difficile separare lo sviluppo dell'AI da filosofia ed etica»*.

~

Nicoletta Picchio e Claudio Tucci - Cresce il fatturato di aprile, bene la produzione industriale - Il Sole 24 Ore



Un mese di aprile in miglioramento: il fatturato delle imprese, a prezzi costanti, si prospetta con un **aumento dei 5,7%, che recupera il -4,8% subito a marzo** e che fa salire di +0,6 il valore di aprile rispetto a quello di febbraio. È ciò che risulta in base all'RTT Index (**Real Time Turnover Index, creato da TeamSystem e Confindustria**, basato sui dati di fatturazione elettronica delle imprese). Il rimbalzo di aprile, dice la nota diramata ieri, è diffuso in tutti i settori dell'economia, più ampio nei servizi, +7,6%, dove però era stata maggiore la flessione di marzo, rispetto all'industria, che ha segnato +5% e alle costruzioni, che tornano in positivo, +3,9, dopo i cali molto marcati dei primi tre mesi del 2024, legati alla scadenza degli incentivi. Approfondendo l'analisi, il **rimbalzo è concentrato nel Nord-Ovest**, +11,6%, dove comunque la flessione di marzo era stata più profonda (-84%) e tra le grandi imprese, con +17,6%, dato che compensa l'ampio calo registrato a marzo. **Anche per le piccole imprese e per le medie si registra un recupero**, +8,2% e +5,3%, dopo la flessione del mese precedente, ma con variazioni meno accentuate. Tornando ai territori, il rimbalzo è stato ampio anche al Centro, +8,5%, mentre nel Nord-Est e al Sud è stato di +4,0% e di +2,7 %, comunque significativo. Complessivamente dall'RTT emerge che **il secondo trimestre del 2024 è iniziato in miglioramento per l'economia italiana**. Una tendenza che viene confermata anche nell'analisi sulla produzione industriale delle grandi imprese industriali, pubblicata ieri dal Centro studi di Confindustria: secondo l'indagine del CsC a maggio il 45,0% del campione prevede un aumento della produzione rispetto al mese scorso (era il 17,3% nel mese precedente). Solo il 6,2% ipotizza un calo (era il 33,3% ad aprile), mentre il restante 48,8% non si aspetta variazioni significative. Questi dati, dice la nota, evidenziano **un sentiment in miglioramento rispetto ad aprile**. Per la prima volta, inoltre, da ottobre 2023 la quota di imprese che percepisce un miglioramento delle condizioni finanziarie supera quella che le ritiene negative raggiungendo un saldo dello 0,7 per cento. **La dinamica di domanda e ordini continua ad essere il fattore di traino** o ostacolo più rilevante per le aspettative della produzione. Questo mese si osserva una flessione del saldo tra le imprese che la vedono come un fattore positivo e quelle che la percepiscono come negativo, passando da 13,7% del mese di aprile a 7,6% a maggio. **Restano alcune preoccupazioni per i costi di produzione:** resta negativo il saldo tra chi li considera un fattore di traino o ostacolo, passando dal -0,1% ad aprile al -2,4% a maggio. Migliora, pur restando negativo, il saldo relativo alla disponibilità di materiali, passando da -9,0% ad aprile al -3,3% di maggio. **La disponibilità di impianti continua ad essere un ostacolo:** a maggio la quota di imprese che ne riposta un peggioramento supera la quota di chi riferisce un miglioramento, passando da -0,1% ad aprile a -0,6% a maggio.

Gian Maria De Francesco – L'illegalità costa cara ai commercianti – Il Giornale

L'illegalità pesa sul commercio e sui pubblici esercizi per **38,6 miliardi di euro**. Si tratta di un macigno che **mette a rischio 268mila posti di lavoro regolari** perché un consumatore su quattro (il 24,2%) ha acquistato un prodotto contraffatto o un servizio illegale. È quanto emerge da un approfondimento in occasione dell'11esima edizione della **giornata della legalità di Confcommercio**. Come ha sottolineato il presidente della confederazione, **Carlo Sangalli** l'obiettivo è *«respingere la solitudine degli imprenditori di fronte a fenomeni che talvolta sembrano sempre più grandi di loro ma che li coinvolgono fin nel più piccolo aspetto della loro esistenza»*. Secondo le stime dell'Ufficio studi di Confcommercio, l'**abusivismo commerciale** costa 10,4 miliardi, l'**abusivismo nella ristorazione** pesa per 7,5 miliardi, la **contraffazione** per 4,8 miliardi, il **taccheggio** per 5,2 miliardi, la **cyber-criminalità** per 3,8 miliardi. Altri costi dell'illegalità (ferimenti, assicurazioni, spese per proteggersi e difendersi)



ammontano a 6,9 miliardi. **L'usura resta il fenomeno criminale** che gli imprenditori del terziario di mercato percepiscono come più in crescita (per il 24,4%), probabilmente a causa dell'**aumento dei tassi che rende meno "bancabili" i piccoli esercenti**. Seguono i furti (23,5%), aggressioni e violenze (21,3%) e vandalismo (21,1%). Di fronte a usura e racket il 62,1% degli imprenditori ritiene che si dovrebbe sporgere denuncia, il 27,1% dichiara che non saprebbe cosa fare. **«Per avere un Paese competitivo e attrattivo deve essere sicuro»**, ha sottolineato il **sottosegretario all'Interno, Nicola Molteni** perché *«tocca allo Stato, rafforzando i presidi di legalità, rafforzando gli organici delle forze di polizia dopo scelte che in passato sono andate in direzione opposta»*. Il **ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara** ha evidenziato che *«la scuola deve insegnare anche il valore dell'iniziativa economica, del lavoro, dell'impresa, della proprietà privata»*. Bisogna costruire, ha proseguito, *«una nuova cultura che deve partire dai giovani»*, **fondata sul rispetto delle regole**, ma serve anche che *«la cattiva condotta venga sanzionata»* già nelle scuole, ha proseguito. Alle imprese il ministro ha proposto *«un protocollo»* per portare nelle scuole *«una testimonianza diretta»*, affinché **«ci sia consapevolezza su quanti danni arrecano abusivismo e contraffazione»**. A questo proposito, il **generale della Guardia di Finanza, Rosario Massino**, comandante delle unità speciali ha ricordato che le Fiamme gialle non si limitano *«a intercettare le partite di prodotti illegali ma anche e soprattutto a disarticolare le filiere del falso»* per *«interrompere i canali di alimentazione del mercato illecito e le fonti di finanziamento delle organizzazioni criminali»*. Si tratta di un *«approccio multilivello, tipico della polizia economico-finanziaria, che mira a ricostruire, oltre alle movimentazioni delle merci, anche l'origine e la destinazione dei flussi finanziari»* con il supporto di algoritmi e intelligenza artificiale. Inoltre, vi è un collegamento diretto tra pattuglie impegnate in strada nei controlli e titolari dei marchi da tutelare, con la piattaforma della Guardia di Finanza anticontraffazione. *«Legalità e sicurezza sono un'istanza collettiva»*, ha concluso Sangalli evidenziandone il ruolo di *«battaglia comune»*.

~

Andrea Rossi – La fabbrica dell'AI – La Stampa

Il cervellone che scovai difetti degli pneumatici è come la camera oscura di un fotografo. Il nastro trasportatore — un gigantesco rullo che percorre chilometri spostando i copertoni da una parte all'altra di questo enorme stabilimento — gliene consegna uno alla volta. **Cinque secondi più tardi l'algoritmo ha emesso il suo verdetto**: se è tutto a posto, il nastro prosegue la sua corsa verso i magazzini, altrimenti lo pneumatico viene indirizzato a un altro reparto dove **toccherà all'occhio dell'uomo accertare** se davvero c'è qualcosa che non va. Alla sede della **Michelin di Cuneo**, aperta nel 1963 e ancora oggi il principale polo produttivo del gigante francese in Italia, l'intelligenza artificiale è sbarcata quasi cinque anni fa, quando le sue applicazioni erano ancora minime, figurarsi nell'industria manifatturiera. *«All'epoca fu creata un'equipe composta da colleghi italiani e francesi che hanno lavorato insieme con un gruppo di sviluppatori polacchi. Quasi nessuno di noi sapeva esattamente che cosa fosse l'AI»*, racconta **Michele Ambrogio, innovation manager di Michelin** e per anni responsabile qualità di questo enorme stabilimento da un milione di metri quadri e **2.400 addetti**, l'85% dei quali operai, e dove **i reparti con robot e navette a guida autonoma convivono con le linee di montaggio tradizionali**. Da Cuneo ogni giorno escono circa 36 mila pneumatici: la metà passa attraverso Iris, così è stato chiamato questo sistema elettronico. Ma è una tendenza esponenziale: si è partiti con 3 mila gomme al giorno e una "camera oscura"; adesso ce ne sono otto e in prospettiva **l'intera produzione passerà al vaglio dell'intelligenza artificiale**. Succede tutto in pochi attimi. La **"camera oscura"** serve per eliminare ogni interferenza della luce naturale ed evitare riflessi su una superficie curva e disomogenea.



Creata il buio totale entra in azione un sistema di illuminazione che irradia ogni frammento dello pneumatico. Una dozzina di telecamere in 2D e 3D scansiona tutta la superficie e ne rileva le immagini. È in quel momento che entra in scena l'intelligenza artificiale: **una rete neurale che funziona con tecnologia Ai** confronta le immagini con l'archivio di tutte le imperfezioni mai rilevate in uno pneumatico della casa francese. Effettuato il controllo il nastro trasportatore può ripartire. «*Nei 2019, quando partì il progetto, l'esigenza dell'azienda era aumentare la produttività*», rivela Ambrogio. «*Ma i benefici maggiori sono arrivati su altri versanti*». **Finché non è stata introdotta Iris facevano tutto gli operai**: ciascuno dei 36 mila pneumatici sfornati ogni giorno passava al vaglio di un addetto cui spettava il compito di verificare che non ci fossero difetti o anomalie. Mica facile: «*Le imperfezioni di uno pneumatico possono essere di natura estetica o strutturale*», spiega Ambrogio. «*E ce ne sono circa di 200 tipi*». Servono occhi esperti, un enorme bagaglio di esperienza. E serve del tempo. Per provare ad accorciare il tempo il team di **Michelin ha dovuto "formare" la macchina**: darle un occhio e soprattutto una competenza. «*Creare un archivio dei difetti è stata l'operazione più lunga e laboriosa. Buona parte delle anomalie ha una frequenza alta, direi giornaliera. Ma ce ne sono alcune che si verificano statisticamente una volta al mese, o con frequenza ancora minore*». Si è cominciato raccogliendo centinaia di immagini. Poi per provare ad accorciare i tempi si è tentato di replicare ad arte alcuni difetti. Non ha funzionato. «*Allora abbiamo fatto arrivare a Cuneo gli pneumatici difettosi di tutti gli stabilimenti Michelin in Europa*». **Lo stabilimento di Cuneo è così grande che esiste uno stradario**: solo così ci si riesce a orientare tra i capannoni. È uno degli otto impianti al mondo in cui l'azienda testa i prodotti del futuro: prima di essere destinati alla produzione su vasta scala passano da qui per essere valutati. E probabilmente è per questa ragione che è stato deciso di usarlo come **apripista per tutti i poli produttivi del gruppo nell'introdurre l'intelligenza artificiale**. I risultati sono stati inattesi per certi versi: «*In termini di produttività si è guadagnato meno del previsto*», rivela Michele Ambrogio. Il cervellone in media individua un 5% di gomme difettose ma è comunque un sistema costoso e per di più necessita di manutenzione e costante aggiornamento dell'archivio dei difetti. «**Ma abbiamo riscontrato benefici su un'infinità di versanti: dai carichi di lavoro all'ergonomia, dalla qualità del prodotto alla capacità di innovazione**». La tecnologia, in questo caso, più che sostituire ha affiancato l'essere umano: un po' perché attualmente metà degli pneumatici passa ancora unicamente al vaglio dell'occhio di un operaio, e un po' perché è l'uomo stesso a controllare la macchina: «*Anche gli pneumatici considerati buoni a campione vengono inviati agli operai addetti alle verifiche: così quotidianamente possiamo accertarci che Iris stia lavorando correttamente*». Alla fine non è la tecnologia ad avere l'ultima parola.

~

Pensioni, in campo il Cnel – Il Messaggero

Il Cnel apre un suo cantiere previdenziale. Ed è pronto anche a mettere a disposizione del Parlamento una proposta di riforma del sistema pensionistico. Entro luglio l'organismo di Palazzo Lubin metterà a punto un documento sulla previdenza, nel quale **saranno evidenziate le criticità dell'intero sistema e tracciate le linee di riforma**. A ottobre, invece, è prevista la messa a punto di una proposta più complessiva con un disegno di legge di riforma del sistema previdenziale. Ieri il **presidente del Cnel, Renato Brunetta**, come annunciato in una nota, ha comunicato ai consiglieri il cronoprogramma del Gruppo di lavoro su «**Riforma e prospettive del sistema previdenziale**», istituito lo scorso febbraio. È prevista la realizzazione entro i primi di luglio di quattro documenti tecnici dedicati a casse dei liberi professionisti; previdenza complementare; previdenza obbligatoria; contribuzione. Entro la



fine del mese di luglio verrà predisposto un documento unico, nel quale saranno evidenziate le criticità dell'intero sistema e tracciate le linee di riforma. Sempre dalla nota diffusa dal Cnel, inoltre, si evince che *«per i primi di ottobre è prevista la messa a punto di una proposta di Disegno di legge di riforma del sistema pensionistico»*

~

Il Cnel dà il via libera al disegno di legge per il lavoro in carcere – Il Giornale

L'Assemblea del Cnel, sotto la presidenza di Renato Brunetta, ha approvato un documento di Osservazioni e Proposte in materia di studio, formazione e lavoro in carcere e fuori dal carcere e un **disegno di legge recante «Disposizioni per l'inclusione socio-lavorativa e l'abbattimento della recidiva delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi o restrittivi della libertà personale emanate dall'autorità giudiziaria»**. Si dà così seguito al lavoro istruttorio svolto dal Cnel a decorrere dalla data di sottoscrizione dell'Accordo interistituzionale con il **Ministero della Giustizia** culminato nella giornata di lavoro **«Recidiva zero. Studio, formazione e lavoro in carcere e fuori dal carcere. Dalle esperienze progettuali alle azioni di sistema»**, tenutasi il 16 aprile scorso a Villa Lubin.

~

Michele Damiani – Oltre 2,5 milioni di volontari – Italia Oggi

Volontari come colonna portante del terzo settore. Se i lavoratori degli Enti del terzo settore sono poco meno di 55 mila, infatti, il numero di volontari impegnati negli Ets supera i 2 milioni e mezzo. Questo su un totale di **125.838 Enti** iscritti al Runts, il **Registro unico nazionale del terzo settore** (dati aprile 2024), a cui si aggiungono le 15 mila domande attualmente in fase di analisi. Guardando alla distribuzione territoriale, il Trentino Alto-Adige la fa da padrone, con 391 enti ogni 100 mila abitanti (media nazionale 203,2). Sono solo alcuni degli spunti emersi ieri durante la presentazione dei risultati dell'analisi realizzata dall'**Osservatorio del Runts**, lo strumento promosso dal **ministero del lavoro e da Unioncamere**. Un'indagine che scatta una fotografia degli enti iscritti al Runts, della loro distribuzione geografica, del numero di occupati e tanto altro. *«Questo primo rapporto restituisce un importante patrimonio informativo di dati riguardo a un settore rilevante della nostra struttura economica e sociale qual è il mondo del terzo settore»*, il commento di **Maria Teresa Bellucci, viceministro del lavoro** e delle politiche sociali con delega al terzo settore. Durante l'evento di ieri, tuttavia, **Alessandro Rinaldi, direttore studi e statistiche del centro studi Tagliacarne**, ha illustrato alcune slides da cui si evince che, al 30 aprile 2024, gli Ets iscritti siano 125.838. Guardando alla composizione, si evidenzia una **netta prevalenza delle Associazioni di promozione sociale (Aps)**, che rappresentano il 43,7% delle realtà presenti nel Runts (52 mila organizzazioni). A seguire, le Organizzazioni di volontariato (Odv), con 37 mila istituzioni (30,7%) e le imprese sociali (24 mila, 19,9%). Queste tre tipologie rappresentano il 94,3% del totale degli iscritti. (...) Su oltre 120 mila enti iscritti, circa 25 mila rappresentano nuove realtà, nate dopo il lancio del Runts (20 dicembre 2021, data di iscrizione della prima Aps). Quindi, non enti trasmigrati dagli oltre 40 registri esistenti prima della riforma, ma organizzazioni nuove. Lavoratori e, soprattutto, volontari. Un mondo che, come detto, è sostenuto dai volontari. L'analisi è effettuata al netto delle imprese sociali. **Al 31 dicembre 2023 si contano 2.556.946 volontari**, la maggior parte dei quali operanti nelle Odv (65,5%, corrispondenti a quasi un milione e settecentomila unità) e nelle Aps (23,9%, oltre 600.000 unità). **Per quanto riguarda i lavoratori, in totale si contano quasi 55 mila unità**, con il valore più rilevante che riguarda sempre le Odv (23.780, con una quota del 43,3%), a cui seguono le Aps (15.126, cioè il 27,5%) e gli Altri enti del terzo settore (14.489



ovvero il 26,4% del totale). In termini medi, il valore maggiore è osservato per gli Altri enti del terzo settore e per gli Enti filantropici, i quali impiegano una media di 5,7 lavoratori e 3,1 lavoratori per ente, rispettivamente. A livello territoriale, oltre alla massiccia presenza in Trentino Alto-Adige, emergono altre informazioni interessanti. **La prima riguarda la presenza di Ets al Sud, che è maggiore rispetto alle altre aree d'Italia** (31,6% contro il 23,3% del Nord-Ovest, il 21,9% del Nord-Est e il 23,2% del centro). **La regione con più organizzazioni è la Lombardia** (16.014, 160 ogni 100.000 abitanti). Se, tuttavia, il Mezzogiorno è in cima alla classifica per valori assoluti, la situazione si capovolge se si guarda il dato rapportato alla popolazione. Nella **top ten** è presente un'unica provincia del Sud: Isernia, con 295,3 enti ogni 100.000 abitanti. Infine, la regione che impiega il numero più elevato sia di volontari (471.066, il 18,4% del totale) che di lavoratori (11.219, il 20,4% del totale) è la Lombardia, mentre al secondo e al terzo posto si trovano il Lazio (365.247 volontari e 6.559 lavoratori) e il Piemonte (289.280 volontari e 5.574 lavoratori).

Chiara Beghelli - L'appello di Altagama: al lusso servono 276mila persone - Il Sole 24 Ore

È un'industria cruciale per l'Italia: il suo fatturato è di 144 miliardi di euro, dà lavoro a **2 milioni di persone** (pari all'8,2% dell'occupazione italiana), esporta il 50% della sua produzione, diffondendo nel mondo il **soft power del "bello e ben fatto"**, e genera il **7,4% del Pil nazionale**. Eppure, le imprese italiane del lusso faticano a trovare le risorse umane che sono loro necessarie, stimate in 276mila entro il 2028. A sostenerlo è **Fondazione Altagama**, che raccoglie 120 aziende dei comparti produttivi d'eccellenza, e che in occasione della sua assemblea annuale ha presentato a Roma i risultati aggiornati della sua **indagine sul fabbisogno di lavoratori:** un dato in lieve calo rispetto ai 346mila stimati nel 2022, ma giustificato dalla "normalizzazione" della produzione dopo il boom immediatamente successivo alla pandemia, ma superiore ai 236mila del 2019 pre-Covid. Il comparto che avrà più spazio per le assunzioni è l'automotive (80mila), seguito da moda (75mila), alimentare (60mila), ospitalità (32mila) e design (29mila), per sostenere così **la quota di 2,2 milioni di lavoratori complessivi nel 2028**. Nel 2023 i settori che hanno denunciato le maggiori difficoltà sono stati quello del design (57%) e dei motori (55,9%), seguiti da ospitalità (47,7%) moda (47,5%) e alimentare (38,9%). E questo a fronte di una disoccupazione giovanile che secondo l'Istat in aprile ha raggiunto il 20,1%. *«La formazione di nuovi talenti dev'essere la priorità per tutto il comparto manifatturiero italiano - ha sottolineato Matteo Lunelli, presidente Altagama -, un patrimonio di cultura imprenditoriale, saper fare artigianale e tecnologico, bellezza e italianità che vogliamo preservare. Obiettivo comune di imprese, associazioni e istituzioni deve essere costruire un ecosistema virtuoso in cui il lavoro manifatturiero diventi un'ambizione per i giovani e in cui il sistema formativo sia in grado di assicurare le corrette competenze e le soft skill».* (...) Al di là del pur necessario sostegno alle imprese del settore, è però necessario far conoscere la bellezza e le **potenzialità di percorsi professionali finora considerati di serie B rispetto a quelli di formazione universitaria**, iniziando dalla sensibilizzazione delle famiglie, coinvolgendo i bambini nel far visitare loro le fabbriche: *«Accade in Svizzera, dove lo Stato stabilisce ed equilibra gli accessi a percorsi di studi universitari e tecnici, con molta attenzione a uniformare anche i livelli retributivi, per rendere appetibili entrambi»*, ha sottolineato **Jean-Christophe Babin, ad di Bulgari**, che ha ricordato anche come nei prossimi cinque anni le manifatture della maison daranno lavoro ad altre 1300 persone. Anche se il 40% delle aziende aderenti ha già la sua **academy interna**, **Altagama** da parte sua nel 2020 ha lanciato il progetto **"Adotta una scuola"** per favorire l'incontro fra i giovani talenti e le richieste delle aziende, che ha coinvolto 33 marchi (ma di conta di arrivare almeno a 50) e **39 scuole italiane**, anche se si sta valutando di estenderlo



anche a istituti all'estero. Certamente **le aziende devono fare i conti con il calo demografico in corso nel nostro Paese**, che sta riducendo velocemente il perimetro delle risorse umane disponibili: una soluzione potrebbe essere, come ha sostenuto anche il presidente di Otb, **Renzo Rosso, regolare in questo senso la migrazione da altri Paesi**. Ma soprattutto bisogna rendere attraente per i giovani lavorare nelle manifatture del lusso, investendo anche nelle nuove tecnologie, che possono rendere più creativo e cool il saper fare: *«Anche nell'era dell'intelligenza artificiale è fondamentale rimettere al centro le persone come artefici e governatrici del cambiamento»*, ha notato **Stefano Micelli**, professore di Economia e Gestione delle Imprese all'Università Ca' Foscari di Venezia, mentre per **Serge Brunschwig**, ad Fendi, *«per il lusso sarebbe auspicabile un programma come Masterchef, in grado di suscitare interesse e attrarre talenti»* (Altagamma è in contatto con la Rai a riguardo). *«In passato le aziende non hanno riconosciuto agli artigiani il ruolo che meritavano - ha notato Luca Lisandroni, ad Brunello Cucinelli - . Oggi è nostro dovere dar loro ambienti belli dove lavorare, giuste retribuzioni, ridare spazio alla componente artistica dell'artigianato, come nel 1840, all'alba dell'era industriale, intuì il movimento Arts e Crafts di William Morris»*.

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it